

# proposta

DOMENICA DELLE PALME

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1607 - 5 APRILE 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

COME SI VEDE QUI SOTTO ...

Da Bolzano

Vi presento il calendario della settimana santa per quest'anno di coronavirus.

Cerchiamo di salvare il salvabile e di partecipare a tutte le celebrazioni più solenni stando a casa.

GLI ULIVI: saranno messi alle porte della chiesa e tutti potranno venirli a prendere per portarli nella propria casa. Ricordiamoci della CARITAS

L'ADORAZIONE

La preghiera personale è permessa a patto che si rispetti la regola delle distanze. La chiesa sarà aperta negli orari sotto riportati.

IL TRIDUO PASQUALE

Potrà essere seguito da casa perché cercheremo di trasmetterlo come abbiamo fatto per le domeniche di quaresima. Abbiamo anticipato l'ora della Veglia pasquale per facilitare la partecipazione dei bambini.

Le altre preghiere (Via Crucis, rosario ecc.) sono lasciate alla buona volontà dei fedeli

drt

Grazie, don Roberto, per la Messa di questa mattina. Ci hai fatto un gran bel regalo!

Ti invio una foto del papà.

Un abbraccio

Manuela

Dalla Baviera

Caro Don Roberto,

Le scrive Nicolò Stradiotto. Sono passati alcuni anni e spero che Lei si ricordi di me.

Ho abitato a Chrignago insieme ai miei genitori fino al 2001 (mia Mamma è tedesca, forse ricorda), poi ci siamo trasferiti a Zelarino.

Sono ormai 7 anni che abito a Monaco di Baviera dove faccio il macchinista delle ferrovie.

In queste dure settimane di pandemia sto seguendo con nostalgia le Sue Sante Messe domenicali in diretta.

Sono molti i ricordi dell'infanzia trascorsa a Chirignago ed in parrocchia: gli anni all'asilo Sacro Cuore, il sabato mattina dedicato al catechismo, la Prima Comunione, le Sante Messe e tutte le festività.

Con questo messaggio elettronico volevo semplicemente dirLe grazie di cuore per tutti questi momenti importanti che, soprattutto grazie a Lei, hanno forgiato la mia Fede e trascendenza Cristiana e che la rafforzano tutt'ora.

Le auguro tanta salute, forza e che S. Giorgio la protegga sempre!

Un cordiale saluto dalla Baviera,

Nicolò Stradiotto.

Dalla Toscana

Buongiorno e buona domenica Don Roberto.

Ilaria, mia sorella e mamma di Giulia Stevanato, ci ha inviato fin dall'inizio di questo periodo il link per poter seguire da casa la liturgia della domenica dalla vostra Parrocchia di San Giorgio. Dato che siamo in tanti in famiglia volevo salutarla e ringraziare lei ed i suoi collaboratori per l'importante appuntamento settimanale a cui possiamo accedere anche noi.

Un saluto dai nonni Roberta e Ivan, Ludovica e Lucilla da Sarteano (Siena) e da Costanza ed Emanuele da Maranello (Modena).

Grazie ancora per le sue parole sempre di conforto.

Caro don Roberto,

ti ho seguito stamattina nella Messa on line e mi ha fatto molto piacere vedere che stai bene.

## IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA SANTA (5—12 ZAPRILE 2020)

Domenica 5 Aprile: DELLE PALME

Ore 10,30, a porte chiuse, benedizione degli ulivi e liturgia delle Palme (viene trasmessa in streaming)

Ore 15.00: A porte chiuse: Vespere ed esposizione del Santissimo Sacramento.

Dalle 16.00 alle 19,30: la chiesa verrà aperta per la preghiera personale.

Lunedì 6, Martedì 7, Mercoledì 8 aprile:

Ore 7.00: S. Messa ed esposizione del Santissimo a porte chiuse; ore 7,30: la chiesa viene aperta per la preghiera personale fino alle 18,15 (con una pausa dalle 12.00 alle 15.00)

Ore 18,15, a porte chiuse Benedizione Eucaristica e S. Messa Vespertina.

Giovedì Santo 9 Aprile

Ore 18,30: a porte chiuse ma trasmessa in streaming: Messa della Cena del Signore

Venerdì Santo 10 Aprile

Ore 18,30: a porte chiuse ma trasmessa in streaming: Liturgia della passione

Sabato Santo 11 Aprile

Ore 21.00: a porte chiuse ma trasmessa in streaming: VEGLIA PASQUALE

Domenica di Pasqua 12 Aprile

Ore 10,30: a porte chiuse ma trasmessa in streaming: S. Messa della risurrezione

Ho osservato che, come altre volte nelle omelie o nelle discussioni del Catechismo, ritorni sulla domanda che quasi tutti si fanno nei casi di disgrazie personali e di disastri naturali che comportano grandi sofferenze materiali e spirituali: Dio perchè hai permesso che si avverasse? Perchè non sei intervenuto? Dove eri?

E' una domanda molto impegnativa, critica per la fede, e alla quale è molto difficile dare una risposta esauriente. Me la sono posta anch'io e ho tentato, con grande fatica e seguendo il mio approccio razionalista, di dare una risposta che non fosse troppo sibillina.

Ti allego le mie considerazioni e mi auguro che vi sia in futuro qualche occasione per discuterne e arricchirci a vicenda. Buona settimana santa e Buona Pasqua in anticipo.

Walter

### **AUTOCENSURA** (di Walter Prendin)

Attraverso un ragionamento logico-scientifico si può inferire che le leggi di natura, pur essendo probabilistiche, non sono state instaurate dal fantomatico caso, ma più ragionevolmente da una Entità esterna (trascendente) all'universo che esse regolano.

Vi è una caratteristica importante delle leggi che il Creatore ha instaurato: le leggi di natura sono restaste sempre invariate dalla nascita dell'universo (il Big Bang) fino ai giorni nostri.

A sostegno di questa asserzione vi sono i risultati di diverse e recenti osservazioni dell'universo che hanno evidenziato molte prove; fra queste la più significativa è che le costanti di accoppiamento delle quattro forze fondamentali che regolano i comportamenti di tutta la materia e l'energia, si sono cristallizzate nei primi attimi dopo il Big Bang e sono restaste invariate fino a oggi. La costanza delle leggi di natura è oggi un fatto condiviso e consolidato.

Da questo fatto, risulta che il Creatore non è mai intervenuto per modificare localmente, o per intervalli temporali finiti, le regole del gioco che aveva impostato all'inizio. Questa asserzione, oltre che essere supportata dai risultati scientifici, ha anche una sua logica intrinseca; infatti, una modifica, anche lieve, delle leggi di natura avrebbe effetti così importanti e disastrosi nell'universo da compromettere il fine ultimo della Creazione, che consiste nella nascita della vita e della sua evoluzione (che le leggi di natura siano accordate accuratamente per permettere la nascita della vita e il suo sviluppo verso forme

intelligenti, da un punto di vista scientifico, discende da un principio scoperto solo qualche decennio fa detto principio antropico).

Pertanto, sembra che il Creatore, dopo aver deciso l'istante d'inizio dell'universo e le leggi secondo le quali si sarebbe dovuto evolvere, abbia ritenuto necessario fare una sorta di passo indietro, auto-imponendosi una qualche forma di autolimitazione nella facoltà di alterare le leggi di natura, pena modifiche disastrose nel suo stesso creato e conseguenze nefaste sui suoi obiettivi ultimi (la nascita della vita intelligente).

Questa congettura, che prevede una sorta di autocensura del Creatore sul suo creato, ha implicazioni profonde, e anche chiarificatrici, sulle ragioni per le quali Egli non interviene per alterare o evitare certi eventi che accadono nel nostro Mondo, anche quando, secondo l'opinione largamente diffusa, dovrebbe assolutamente

farlo, specialmente nelle occasioni più drammatiche per gli esseri umani, come potrebbero essere le grandi catastrofi naturali, le epidemie, le malattie debilitanti o le morti premature e incomprensibili di persone care.

Infatti, è facile rendersi conto che questi accadimenti dolorosi e a volte drammatici, quando siano esaminati nel contesto dell'ipotesi di autocensura divina, risultano quasi sempre inevitabili. Ad esempio, consideriamo solo i disastri naturali come i terremoti, gli tsunami o la caduta dei meteoriti, che sono eventi emblematici del fatto che l'Uomo e le sue opere e azioni, non entrano minimamente in gioco.

In questi casi, se il Creatore intervenisse per deviare un meteorite in rotta di imminente collisione con la Terra, oppure agisse per arrestare un terremoto, dovrebbe farlo modificando le leggi del moto dei gravi, ovvero quelle che regolano le interazioni fra le rocce della crosta terrestre.

Le leggi fisiche, però, hanno valenza universale e cambiate qui devono cambiare anche in tutto il resto dell'Universo; come conseguenza, un cambiamento a fin di bene sulla Terra, potrebbe comportare innumerevoli disastri in altre parti dell'Universo. Ad esempio l'alterazione delle leggi del moto comprometterebbe la stabilità dei sistemi stellari o di intere galassie, con conseguenze nefaste su eventuali forme di vita su altri pianeti e forse implicando anche la scomparsa prematura della nostra Terra.

Peraltro, una modifica solo locale delle leggi di Natura, sembra di per se improponibile, in quanto la località ha sempre dei confini con il resto dell'Universo e la diversità di leggi dentro e fuori i confini creerebbe degli elementi di discontinuità al contorno che non si potrebbero negoziare.

L'ipotesi di autocensura divina, che risulta di primo acchito un po' strana e difficile da accettare, ha il pregio di chiarire una serie lunghissima di situazioni che riguardano la "inspiegabile assenza di Dio nelle vicende umane più drammatiche, cui non si riesce a dare risposta se non ricorrendo alle formule di rito quali, tipicamente, quella della nostra ignoranza sul progetto divino (il significato del quale meriterebbe considerazioni approfondite).

Tuttavia, voglio sottolineare il fatto consolatorio che l'autocensura non implica necessariamente il disinteresse del Creatore verso gli esseri intelligenti del suo Creato; né tanto meno compromette la possibilità di suoi interventi diretti nella vita delle persone che possono avvenire in molti modi diversificati che sarebbe troppo lungo esaminare ora.

Va ricordato, però, che l'intervento divino nella nostra vita non dovrebbe implicare la violazione di nessuno dei due imperativi che sembra essersi imposto il Creatore: non variare le leggi di natura e non privare gli individui del loro libero arbitrio.

### **GRUPPO FAMILIARE SARA E TOBIA**

Ciao don,  
come promesso nell'ultima mail ti confermo che venerdì 27 u.s. ci siamo puntualmente trovati per fare il nostro "videogruppo" (ormai lo chiamiamo così...) di marzo: Videogruppo Familiare Sara e Tobia.

Anche stavolta eravamo praticamente tutti, a condividere in questo caso non un salotto, ma uno schermo diviso

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: [chirignago.altervista.org](http://chirignago.altervista.org).

in piccoli riquadri, vere e proprie finestre sulla nostra Quaresima di quarantena.

L'incontro è stato come al solito bello; anche se ci eravamo rivisti "solo" una settimana prima, eravamo tutti comunque desiderosi di condividere le nostre esperienze a partire da una pagina del Vangelo.

E che pagina del Vangelo! La parte del capitolo di Matteo in cui Gesù ci insegna il Padre Nostro!

Il nostro incontro è iniziato inoltre poco dopo che Papa Francesco avesse concluso la sua toccante meditazione sul Vangelo in cui Gesù ci invita ad avere fede anche durante la tempesta ed impartito l'Indulgenza Plenaria in Piazza San Pietro. E' proprio vero che il caso .... non esiste!

Dopo qualche minuto di silenzio, più lungo del solito, ci siamo sciolti e tutti abbiamo condiviso i nostri pensieri, chi con un po' di timore, chi con senso di liberazione (quasi come un grido verso Qualcuno...), chi con un po' di sofferenza, chi manifestando più dubbi che certezze, ma mai con diffidenza, certo della forza del gruppo!

Senza entrare troppo nel dettaglio, le frasi che ci hanno più provocato sono state "dacci oggi il nostro pane quotidiano" e "venga il tuo regno": quale è oggi il nostro pane quotidiano? Quale è questo regno? Ci siamo detti che il nostro regno, oggi, forse, è quello che ci stanno mostrando i medici, gli infermieri, le Forze dell'ordine, e tutte quelle persone (e per fortuna ce ne sono tante!!) che si stanno sacrificando per il bene degli altri. Forse il regno di Gesù è quello che ci insegna don Giuseppe, parroco di Casnigo (BG), che è morto qualche giorno fa perchè ha scelto di rinunciare al suo respiratore per donarlo a un paziente più giovane. Forse il regno di Gesù è quello che creano (ad ogni età) quegli ex-medici ed ex-infermieri ultraottantenni, ormai in pensione, che hanno risposto alla chiamata del Governo per dare una mano nei vari ospedali.

Ci ha infine messo in discussione uno dei tuoi suggerimenti, che cito testualmente: "il silenzio dei cristiani, ogni volta che è in gioco la loro fede, l'immagine della Chiesa, il valore degli insegnamenti evangelici è vergognoso". Ci siamo anche chiesti, per non generalizzare, avevi in mente qualche fatto in particolare, che nel nostro piccolo, possiamo "toccare con mano"?

Mi fermo qui altrimenti diventerei noioso.

Alessio

Abbiamo concluso l'incontro osservando un dipinto: l'"Angelus" di Millet. E' il dipinto che introduce il ns sussidio per i gruppi d'ascolto.

## PROPOSTA DEI BAMBINI

### IL BAFFO DELLA TIGRE

Una giovane donna di nome Yun Ok si recò a casa di un eremita che viveva su una montagna, per chiedergli una pozione magica.

«Mio marito», spiegò Yun Ok, «mi è molto caro. Negli ultimi tre anni è stato lontano a combattere in guerra, e ora che è ritornato mi parla malapena. Se mi rivolgo a lui, sembra non sentire.

Quando si degna di proferir parola, lo fa aspramente. Se gli servo cibo che non gli piace, lo spinge da parte ed esce dalla stanza infuriato. Talvolta, quando dovrebbe

lavorare nella risaia, lo vedo sedere pigramente in cima alla collina, con lo sguardo rivolto al mare.

Voglio una pozione da dare a mio marito, in modo che ritorni amorevole e gentile come era un tempo».

«La pozione si può fare, ma l'ingrediente essenziale è il baffo di una tigre viva. Portamelo e io ti darò ciò che ti serve».

«Il baffo di una tigre vivai», esclamò Yun Ok. «Come posso procurarmelo?».

«Se la pozione è importante per te, ci riuscirai», concluse l'eremita. Yun Ok andò a casa e pensò intensamente a come fare per procurarsi l'ingrediente fondamentale. Poi una notte, uscì furtivamente di casa con in mano una ciotola di riso e sugo di carne e si recò nel luogo dove viveva la tigre, sul fianco della montagna e la chiamò. La tigre non uscì.

La notte seguente Yun Ok ritornò alla tana della tigre, e questa volta si avvicinò un po', di più e offrì di nuovo una ciotola di cibo.

La donna si recò ogni notte alla montagna, portandosi sempre qualche passo più vicino alla grotta, tanto che un po' alla volta la tigre si abituò alla sua presenza. Una notte la bestia feroce e la donna rimasero a guardarsi al chiaro di luna; la notte seguente Yun Ok poté parlare alla tigre con voce dolce e tranquilla. L'indomani, la tigre mangiò il cibo che le veniva porto. Finché, quasi sei mesi dopo, la giovane poté sfiorarle gentilmente la testa con la mano.

Infine una notte, dopo aver accarezzato la testa della belva, Yun Ok disse: «O tigre, animale generoso, devo avere ugo dei tuoi baffi; non arrabbiarti con mel». Detto questo le tagliò un baffo. La tigre non si arrabbiò.

Yun Ok scese lungo il sentiero, non camminando, ma correndo, tenendo il baffo stretto in mano, fino alla casa dell'eremita.

«Maestro. Ho il baffo della tigre! Ora potete preparare la pozione che mi avete promesso, in modo che mio marito torni a essere amorevole e gentile».

L'eremita prese il baffo e lo esaminò e lo lasciò cadere nel fuoco che bruciava nel camino.

«Oh, signore!», esclamò la giovane donna, angosciata. «Che cosa ne avete fatto!».

«Raccontami come te lo sei procurato», disse l'eremita.

«Be', sono andata ogni notte alla montagna con una piccola ciotola di cibo. Dapprima mi sono tenuta a distanza poi mi sono avvicinata ogni volta un po' di più conquistando la fiducia della tigre. Le ho parlato con gentilezza e in tono rassicurante, per farle capire le mie buone intenzioni. Sono stata paziente. Ogni notte le ho portato del cibo, sapendo che non l'avrebbe mangiato; tuttavia non ho rinunciato e sono tornata ripetutamente da lei. Non ho mai parlato aspramente, non l'ho mai rimproverata...

«Certo, certo, hai reso mansueta la tigre e conquistato la sua fiducia e il suo affetto». I

«Ma voi avete gettato il baffo nel fuocol», esclamò Yun Ok.. «Ora è tutto inutile!».

«No, non c'è più bisogno del baffo. Yun Ok, lascia che ti chieda una cosa, un uomo è forse più feroce di una tigre? È meno sensibile alla cortesia e alla sollecitudine? Se sei in grado di conquistare l'amore e la fiducia di un animale feroce, tramite la gentilezza e la pazienza, certamente potrai fare lo stesso con tuo marito, non credi?».

*Per essere amati è indispensabile essere amabili.*

## IL MATTO

Stavo passeggiando nei giardini di un ospedale psichiatrico, quando incontrai un giovane che con aria profondamente riflessiva, stava leggendo un libro di filosofia. Il suo comportamento e la sua evidente buona salute mentale lo distinguevano notevolmente dagli altri ricoverati.

Mi sedetti accanto a lui e gli chiesi: «Penso che tu sia nel posto sbagliato. Che ci fai qui?». I

Lui mi guardò, sorpreso. Ma visto che non ero uno dei medici, rispose «È piuttosto semplice. Mio padre, un brillante avvocato, voleva che io diventassi come lui. Mio zio, che possiede alcuni grandi supermercati, sperava che io seguissi il suo esempio. Mia madre voleva che io fossi l'immagine del suo amato padre. Mia sorella mi metteva sempre davanti suo marito come esempio di uomo di successo. Mio fratello voleva a tutti i costi trasformarmi in un ottimo atleta proprio come lui. E la stessa cosa è successa a scuola, con l'insegnante di pianoforte e l'insegnante di inglese, convinti di essere l'esempio migliore che io dovessi seguire.

Nessuno di loro mi aveva guardato come si dovrebbe guardare un uomo, ma come se fossero tutti in cerca di uno specchio.

Così ho deciso di farmi ricoverare. Almeno qui posso essere me stesso».

Una buona madre aveva fatto ogni sforzo per educare il figlio e quando morì andò dritta in Paradiso, perché era stata un filigido esempio sulla terra. In Paradiso trovò naturalmente molte altre mamme con cui chiacchiere.

Quasi nessuna delle madri era soddisfatta della strada intrapresa dai figli.

Quando passò la Madonna, tutte le espressero la loro ammirazione.

«Solo tu puoi essere veramente felice: tu figlio ha seguito la sua strada con perfetta coerenza, senza un solo attimo di esitazione. Puoi esserne veramente orgogliosa».

«Sì, sì avete ragione», rispose la Madonna, «ma veramente io volevo che facesse l'ingegnere».

### Lasciateli andare!

## LA PAURA -

Per tutta la notte, il vento soffiò con violente raffiche attraverso il bosco. Un coniglietto, terrorizzato dalla bufera, si scavò una nicchia tra le radici di una grande mango e pensò: «E se oggi fosse la fine del mondo?».

A questo pensiero, il suo cuore si mise a battere forte: «Ahimè! E che succederà adesso se il mondo è arrivato alla fine?». In quel momento un grosso frutto maturo di mango sistaccò dall'albero e pataciac! si spiccò al suolo proprio dietro di lui. Il coniglietto spiccò un gran balzo e, senza voltarsi indietro, si mise a correre gridando: «Aiuto, aiuto! È la fine del mondo!».

Cominciò così una folle corsa attraverso il bosco. Incontrò un altro coniglio: «Che succede? Dove corri così in fretta?». «La Terra sta esplodendo!», urlò il coniglietto senza fermarsi. «Aspettami, allora, vengo con te!». E il secondo coniglio si mise a saltellare anche lui tra pietre e radici. Tutti e due passarono a gran velocità davanti a un terzo coniglio.

«Perché andate così di fretta?», domandò il terzo coniglio. «Corri, corri, è arrivata la fine del mondo!», gridarono i due conigli, correndo all'impazzata, Ben presto dieci, venti, cento conigli correvano in fila indiana attraverso il bosco. Fino alla grande foresta.

Incrociarono un serpente. «Dove correte?», sibilò. «Non hai sentito? È la fine del mondo!», esclamarono in coro i conigli. «Allora, aspettatevi! Vengo con voi».

E cominciò a strisciare dietro ai conigli. Passarono davanti ad un altro serpente. «Dove state andando?», domandò. «È la fine del mondo!», gridarono gli animali terrorizzati. E il serpente si infilò dietro di loro, seguito ben presto da altri mille serpenti. Un po' più avanti, incontrarono un orso. «Che cosa fate », grugnì l'orso. «Scappa, è la fine del mondo!», urlarono tutti in coro.

L'orso, spaventato, si lanciò dietro di loro seguito da tutti gli orsi della foresta. Videro allora un elefante. «Dove scappate?», barri l'elefante. «Corri, è la fine del mondo!», strillarono gli animali in fuga. L'elefante si unì a loro seguito da tutti gli altri elefanti. Ben presto le zebre, le giraffe, le gazzelle, prese dal panico, correvano a perdifiato, distruggendo la maestosa foresta al loro passaggio. Un leone udì la gran baraonda e uscì dalla sua tana.

«Che cosa succede?», ruggì con tutte le sue forze. Ma gli animali, troppo spaventati per arrestarsi, continuarono la folle corsa strepitando: «Salvati, è la fine del mondo!». Il leone era l'animale più anziano della foresta, comprese subito che stava per accadere una vera tragedia: gli animali si stavano lanciando a occhi chiusi in un profondo precipizio che si apriva poco distante. Se nessuno fermava la loro folle corsa sarebbero morti tutti. A Il leone li raggiunse e lanciò un ruggito tale che tutti gli animali si immobilizzarono.

«Dove correte senza pensare?», domandò con voce severa. «Speriamo di scappare dalla fine del mondo», risposero gli animali tremando.

«Chi vi ha rivelato una catastrofe di questo tipo?».

«Sono state le giraffe!», affermarono le gazzelle. «No. Sono state le zebre!», replicarono le giraffe. «Gli elefantil», protestarono a loro volta le zebre. «Nossignore!», gridarono gli elefanti, indicando gli orsi con la proboscide. «Niente affatto!», grugirono gli orsi. «Sono stati i serpenti!». «Bugiardi!», sibilarono i serpenti. «Sono stati i conigli!». «No», dissero i conigli scuotendo le lunghe orecchie. «Noi non ne sappiamo niente. Ma lui ha visto la Terra esplodere». Tutti gli occhi si concentrarono sul coniglietto.

«Ne sei sicuro?», domandò il leone.

«Sì», rispose il coniglietto tremando. «Ero nascosto tra le radici di un mango, quando di colpo ho sentito un rumore spaventoso e la terra si è messa a sussultare.

«Portami dov'è successo», ordinò il leone e lo invitò a salirgli sulla schiena. Percorsero rapidamente la distanza che li separava dall'albero. E là, a fianco della radici dove stava nascosto il coniglietto, scoprirono un grosso frutto di mango maturo spiccato sull'erba secca. «Ecco quello che hai chiamato fine del mondo!», disse il leone indicando il frutto con la sua possente zampa.

Il coniglietto, pieno di vergogna, partì subito per rassicurare tutti gli abitanti del bosco e della foresta. Gli animali tornarono a casa con la testa bassa: i conigli nelle loro tane, gli orsi nelle caverne, i serpenti tra le rocce...

E il coniglietto ritornò sotto il grande mango.

*L'epidemia che si diffonde più rapidamente è la paura.  
C'è chi l'ha scelta come professione.*